

Convegno nazionale
“Il Sistema di Sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro”
Roma, 2 dicembre 2009

Infortuni mortali: esperienze di linkare con i dati del registro di mortalità regionale toscano

a cura di A. Baldasseroni (CeRIMP – Regione Toscana)

Osservatorio regionale

In Toscana è stato attivato recentemente un “Osservatorio Regionale” dedicato alla descrizione dell’andamento dei fenomeni avversi per la salute dei lavoratori della regione. Collaborano all’Osservatorio la Regione Toscana, tramite il CeRIMP-Centro Regionale Infortuni e Malattie Professionali, e l’INAIL Regionale Toscana. Un primo documento riguardante l’andamento degli infortuni mortali ha analizzato soprattutto le fonti informative disponibili sull’argomento, dettagliandone le caratteristiche (tabelle seguenti). La realizzazione di questo Osservatorio rappresenta per la Regione Toscana l’approdo di un cammino ormai ultradecennale nel campo della valorizzazione delle fonti informative dedicate a questo grave fenomeno.

La collaborazione con il RMR-Registro della Mortalità Regionale Toscano:

L’impegno che la Regione Toscana ha sviluppato sul tema degli infortuni mortali sul lavoro, data almeno dalla fine degli anni ’90. Alla base di tale impegno c’erano alcuni quesiti: la fonte assicurativa dell’INAIL esaurisce le necessità informative di chi opera nel campo della prevenzione in Sanità Pubblica per quanto riguarda il fenomeno degli infortuni mortali in occasione di attività lavorative ? Esistono fonti integrative a quella assicurativa per meglio denotare il fenomeno avverso per la salute in esame ? La straordinaria rapidità con cui cambiano i rapporti di lavoro, le caratteristiche stesse dei lavoratori e del lavoro, sono adeguatamente e tempestivamente riflesse dai dati dell’ente assicurativo ? Nel decidere le priorità d’intervento per la Sanità Pubblica in questo campo, non vale la pena di considerare anche dati provenienti da altre fonti?

Per rispondere a questi quesiti fin dalla fine degli anni ’90 è stato dato avvio a un programma di collaborazione con il RMR-Registro della Mortalità Regionale Toscano, che, anche grazie ad un finanziamento del Ministero del Lavoro, si proponeva i seguenti obiettivi: confrontare e valutare la completezza ed accuratezza delle possibili fonti informative esistenti sul fenomeno mortalità per infortunio sul lavoro a livello regionale; identificare il flusso informativo più idoneo a fini di sorveglianza epidemiologica del fenomeno in esame.

Prima fase

In una prima fase lo studio prese in considerazione i casi di IML-Infortunio Mortale sul Lavoro per il periodo 1992-96 non da incidente stradale, derivando i dati essenzialmente dalle due principali fonti informative, l'INAIL, attraverso i flussi informativi che già a quel tempo pervenivano alle ASL, e l'RMR, integrati con l'esame di altre due fonti informative, la stampa quotidiana e le relazioni dei servizi di prevenzione delle ASL chiamati a intervenire in questi casi per svolgere accertamenti di polizia giudiziaria. In questa prima fase i casi presenti nei due archivi furono collegati con una procedura di tipo probabilistico, data l'assenza nella fonte INAIL di qualsiasi identificativo personale dell'infortunato.

I risultati del lavoro, pubblicati nella letteratura scientifica pertinente, mostrarono per la prima volta in Italia che l'archivio dell'ente assicurativo unico INAIL non registrava tutti gli eventi accaduti in occasione di attività assimilabili a lavoro, ma solo quella parte di essi che era protetta dall'assicurazione. Fu soprattutto importante dare una prima dimensione al problema, noto qualitativamente, ma mai stimato quantitativamente.

In questo primo studio la stima di "copertura" del fenomeno da parte dei dati dell'INAIL si attestò intorno al 56,9%, mentre il RMR Toscana raggiunse un 71,9%. I settori dove mancavano dati negli archivi dell'INAIL erano soprattutto quello agricolo, l'edilizia, alcuni corpi dello stato, ma c'erano casi anche in molti altri settori.

Seconda fase

In una seconda fase, a partire dal 1997, il RMR Toscana aggiunse una notazione sui certificati di morte per causa violenta, all'interno dei quali si collocano tutti gli IML, che consentiva di selezionare in automatico gli eventi accaduti in "Aziende agricole", "Miniere o cave" o "Luoghi e aree industriali", rendendo così molto più semplice, quindi, fattibile, la prosecuzione del lavoro precedentemente molto oneroso, dato che l'estrazione poteva avvenire in automatico, senza spoglio manuale dei certificati di morte. Rimanevano sempre esclusi gli IML di tipo stradale e gli infortuni "in itinere". Fu quindi possibile, anche al di fuori di un finanziamento dedicato, proseguire lo studio nel periodo 1997-2000. I dati di questo periodo furono oggetto di una tesi di laurea e di una seguente pubblicazione che aggiornava i dati precedente.

I risultati ottenuti in questa seconda fase dello studio confermarono quanto già evidenziato in precedenza, ribadendo i settori nei quali più ampia era la carenza dei dati INAIL, cioè l'Agricoltura e l'Edilizia.

Terza fase

A partire dal 2000, come noto, i dati degli archivi dell'INAIL vengono forniti al sistema sanitario comprensivi di tutte le informazioni sufficienti a identificare in modo corretto il soggetto colpito dall'infortunio. Fu quindi possibile, per la prima volta, effettuare un incrocio di tipo deterministico tra il database RMR e quello INAIL dove le variabili di collegamento erano nome, cognome e data di nascita dell'infortunato.

Questo importante miglioramento nella qualità del linkage non modificò tuttavia i risultati che si ottenevano, confermando in maniera completa e definitiva quanto già evidenziato negli anni precedenti.

Il lavoro di linkage è divenuto in questi ultimi anni sistematico e routinario. I risultati che si ottengono ancor oggi non alterano il quadro qui descritto, dando ragione di un fenomeno, quello della parziale incompletezza dei dati dell'istituto assicuratore, legato soprattutto al settore dell'agricoltura e all'età "pensionabile" dei lavoratori colpiti. In minor misura, probabilmente in diminuzione nel corso degli ultimi anni, è anche la perdita di casi nel campo dell'edilizia.

Conclusioni

In base al lavoro che abbiamo svolto possiamo rispondere alla prima domanda che ci eravamo posti affermando che la fonte assicurativa non esaurisce le necessità informative di chi opera nel campo della Sanità Pubblica per la prevenzione degli infortuni mortali sul lavoro.

Quanto alla seconda domanda, ci sentiamo di poter affermare che il RMR Toscana è una fonte attendibile, efficiente, pratica da interrogare per denotare il fenomeno avverso per la salute in esame. Vanno anche esplorate altre fonti, come per esempio quella della stampa quotidiana e, naturalmente, le inchieste che gli operatori della prevenzione svolgono in molti casi d'infortunio mortale in occasione di lavoro, così come viene fatto dal sistema denominato "Sbagliando s'Impara".

La straordinaria rapidità con cui cambiano i rapporti di lavoro, le caratteristiche stesse dei lavoratori e del lavoro, non possono essere adeguatamente e tempestivamente riflesse dai soli dati dell'ente assicurativo. Proprio i criteri di definizione di queste caratteristiche rappresentano il "difetto" dei dati di fonte assicurativa, che per loro natura rispondono ad esigenze differenti da quelle che interessano alla Sanità Pubblica.

Nel decidere le priorità d'intervento per la Sanità Pubblica in questo campo vale quindi senz'altro la pena di considerare anche dati ulteriori rispetto a quelli dell'INAIL, persino per un fenomeno come quello degli infortuni mortali. Dai dati descritti si evidenzia come, ad esempio, gli infortuni in

agricoltura, in particolare per l'uso di trattori in condizioni di non-sicurezza, rappresentino una priorità che non emerge dai dati dell'ente assicuratore. Inoltre aree grigie di lavoro ai limiti della legalità sono anche presenti in edilizia e meritano attento esame.